

nuova unità

fondata nel 1964

RIVISTA
COMUNISTA
DI POLITICA
E CULTURA

Mensile - n. 5/2003 - anno XII

€ 2,50

Spazio: in ab. Proletari 45%
Comma 2018 art. 2 Legge 662/96 - Filiale di Firenze

EDITORIALE

Resistere e rispondere all' "alleanza di ferro"

di Carla Francone

Quando il movimento contro la guerra interno e internazionale si è opposto all'aggressione dell'Iraq da parte degli Stati Uniti, seppure con analisi, posizioni e forme differenziate, è stato tacciato di antiamericanismo. La guerra c'è stata. Migliaia di iracheni sono morti, distrutte le attività produttive, le scuole, le storiche città. Bush, aveva puntato sul possesso di armi chimiche e batteriologiche da parte di Saddam Hussein. A distanza di qualche mese emerge che di armi per la distruzione di massa non ne sono state trovate e che la storia sull'uranio era falsa. E il movimento aveva ragione.

La Cia si assume la responsabilità pur scaricando il barile sui "servi sciocchi" alleati: Gran Bretagna e Italia i cui leader sono subito invitati e ricevuti (separatamente) a grandi pacche sulle spalle nel ranch di Bush per concordare ulteriori istruzioni e aiuti di intervento di truppe sia in Iraq che in Afghanistan. Di menzogne ed invenzioni, anche supportate da testimonianze, gli Stati Uniti sono maestri. Come nel caso della soldatessa Jessica Lynch: ferita in un incidente stradale (niente imboscate, coltellate, né fuoco nemico e neppure torture) è stata ritrovata in un ospedale dove era stata curata, segnalata e semplicemente dimessa. Ma per alimentare il consenso (ora protestano anche i parenti dei soldati che li ritengono "mandati allo sbaraglio") e per continuarla, questa guerra ha bisogno del costante richiamo allo sfrenato patriottismo che contraddistingue gli Usa. Ecco allora la sceneggiata della liberazione, architettata ad arte, alla luce delle telecamere, e trasmessa al mondo.

Mentre il movimento internazionale contro la guerra segna il passo è sempre più evidente la resistenza popolare - al di là delle indicazioni del partito Ba'ath e di Saddam Hussein - per respingere l'invasione fatta di uccisioni quotidiane, nefandezze di ogni tipo, compresi i consueti stupri militari, in un paese senza acqua né luce, dove si contano già 40 ricoveri al giorno per contaminazione da radioattività (quella delle bombe made in Usa).

L'attuale situazione - che conta pure sulla presenza di soldati e carabinieri italiani (che già si sono distinti consegnando alcuni comunisti iracheni al generale Hammad Ibrahim Dahad, losco figuro comandante della polizia locale, vedi web nuovauanita.info) - conferma che le vere cause alla base dell'aggressione contro l'Iraq sono da attribuire alla voracità imperialista degli Stati Uniti, ai suoi piani di rapina e di imposizione di un nuovo ordine mondiale. Sono la risposta alla crisi economica, senza sbocco, che dura ormai da anni.

Bush, graziato dalla Cia, nella sua crociata della guerra preventiva ed infinita contro il terrorismo, prosegue la sua conquista del mondo: alimenta in Iran l'opposizione studentesca per capovolgere dall'interno il governo Khatami; sostiene Israele per far passare quell'inganno ai danni dei palestinesi (ulteriormente segregati da un vergognoso muro lungo 700 km.) chiamato road map. In attesa di colpire Cuba tiene nel mirino Siria e Corea del nord e fa il tour dell'Africa (promettendo bicicole), altra terra ricca di minerali, diamanti, legno e petrolio e piena di contrasti e scontri sociali (per la Liberia, dagli Usa, candidati alla "missione di pace", sono già in partenza i marines).

Dalle mire imperialiste degli Stati Uniti non è esclusa l'America Latina dove, in Colombia il presidente Alvaro Uribe Velez (figlio di un narcotrafficante di professione), ad un anno dal suo insediamento non vuole essere a meno di Bush, traduce in pratica e rafforza la sua attività guerra-

lavoro

QUANDO IL COSTO DEL LAVORO È DI GIOVANI VITE OPERAIE SPEZZATE

LAVORO A TEMPO DETERMINATO. COSA CAMBIA?

pag.2



fondaia: "Sono determinato a dedicare gli anni che dio mi ha dato per lavorare nella lotta al terrorismo", dichiara. E con questo intende la legalizzazione di gruppi paramilitari, unità speciali di polizia composte da reparti dell'esercito veri e propri squadroni della morte. Che hanno radici nel passato e sono noti per i massacri di leader operai e contadini. Oggetto di questa e altre leggi liberticide ed antipopolari (ampiamente approvate dall'amministrazione Bush che fornisce enormi aiuti militari attraverso il Plan Colombia), le Farc e le Eln trasformate in "organizzazioni terroristiche". Il pretesto del terrorismo per colpire la vera opposizione e perseguire i comunisti accomuna Berlusconi al suo degnò compare Bush con il quale condivide una "visione comune su tutti gli argomenti, nessuno escluso". I recenti arresti, i fermi, le perquisizioni ai militanti della sinistra è un segnale. Colpire coloro che si impegnano nella lotta contro l'imperialismo, le guerre, i crescenti fenomeni di rinascita del fascismo in Italia e in Europa; contro lo sfruttamento padronale.

Leggi liberticide e riforme antipopolari sono significative del clima di repressione generale che il capitalismo usa per frenare lo scontro sociale. Il Governo vuole attuare i propri piani indisturbato e in gran parte ci riesce grazie al sistematico cedimento della "sinistra" parlamentare e dei sindacati confederali che dividono la classe lavoratrice e disorientano l'opinione pubblica. I problemi quotidiani sono così tanti e così gravi: dall'occupazione al carovita,



note di classe

CRONACHE DAGLI ESAMI DEL REGIME

pag.5

cultura

GLI ESAMI DI STATO DEL GOVERNO BERLUSCONI

pag. 6

dalle pensioni alla sanità, dalla casa alla scuola ecc. che prevenire la protesta e colpire le avanguardie è una necessità della borghesia.

Non si può, quindi, scegliere forme di espressione imbastite - tanto meno nell'anniversario di un ulteriore omicidio di Stato, quello di Carlo Giuliani -. Non è con il silenzio che si chiede verità e giustizia su un'uccisione voluta per zittire il movimento di lotta, verità e giustizia che si sta ancora aspettando sulla strage di agosto della stazione di Bologna (i cui autori materiali, nel caso di concessione della grazia a Sofri, sarebbero graziati).

La borghesia vince quando le masse rivoluzionarie sono divise e non guidate in modo adeguato, quando i rivoluzionari non hanno il tempo di allargare la loro influenza e di organizzarsi adeguatamente. Bisogna perciò mettere in campo proposte politiche credibili che superino i limiti del localismo e del particolarismo per collocare battaglie locali e particolari all'interno di una prospettiva di lotta generale.

Nonostante le difficoltà e i sacrifici da affrontare, oggi si pone di affermare l'unità d'azione con tutte le realtà anticapitaliste e antimperialiste partendo da un punto di vista di classe; si pone di riorganizzare il partito che ideologicamente e politicamente esprima gli interessi della classe operaia e delle masse popolari non solo per le rivendicazioni immediate, ma per l'abbattimento del capitalismo e la costruzione di una società socialista, dimostrando che un altro ordinamento sociale può funzionare.